Venerdì 26 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 49.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Se non di Carnevale

LA SI ASPETTA IN QUARESIMA

La gente di Parte, o non ragiona, o strapazza la logica pur di soddisfare la passione politica. Se ciò ebbesi ognora a manifestare, vieppiù oggi, ed in condizioni poco liete della cosa pubblica.

Noi che non seppimo mai entusiasmarci per i così detti *ideali della Partigianeria*, e pensiamo unicamente al Paese, non comprendiamo quel sentimento di esultanza che si è destato, in taluni, per le odierne difficoltà parlamentari e ministeriali. Difatti c'è chi ne gode, vociando che una crisi l'avremo se non di Carnevale, in Quaresima.

Godere perchè l'arduo imprendimento di porre in assetto il bilancio dello Stato trova troppi ostacoli, non ci sembra davvero atto di patriottismo. Poichè, anzi, oltre gli amici, eziandio gli avversari personali de' Ministri in carica, avrebbero dovuto con ogni mezzo contribuire all'effetto desideratissimo. Alla stretta de' conti, se questi Ministri fossero riusciti nel loro programma economico, tanto di meglio anche pe' successori. E già non sarebbero mancate poi altre questioni, diverse dalla questione finanziaria, per colpirli, se si fosse stanchi di vederli in seggio, e avessesi voluto accontentar ambizioni sfumate in passato o redivive in chi già portò la croce del Potere.

Ma ormai alla *benevolenza* di molti amici è succeduta la *diffidenza*, e gli avversarii sistematici di Rudinì e Colleghi ritengono prossimo l'istante di combattere per la rivincita. Non c'inganniamo; ciò risulta evidente dal linguaggio chiaro, o ancora riguardoso, di que' Giornali che più si direbbero *ministeriali*.

Nelle polemiche di questi ultimi giorni, e quasi gareggiando con i Giornali d'Opposizione sistematica e radicale, parecchi di essi si effusero in lamentazioni per l'insuccesso di previsioni su cui basavansi i calcoli di reddito, e per gli imperfetti criterii cui s'inspirarono certi provvedimenti d'indole finanziaria. Ciò nella Stampa, e come eco alle vivacissime dispute dell'aula legislativa.

Ed aggiungesi che, oltre le *previsioni sbagliate*, c'è ormai la prova che, nel complesso della vita nel Paese, certe economie finiranno con essere più dannose che utili. Quindi, come vedesi, si censura oggi pubblicamente ed insistentemente tutto quel programma ch'era, per così dire, il miglior titolo per la salita al Potere del Gabinetto Rudinì-Nicotera.

Quanto a noi, se per errori accidentali o per pubbliche disgrazie siffatto giudizio severo venisse comprovato giusto, ne sentiressimo rammarico per lo Stato ed anche pei Ministri, poichè non dubitiamo del loro buon volere per condurre la barca a salvamento. Invece la gente di Parte non usa misericordia o cortesia con nessuno. Quindi, ora, oltre il Presidente del Consiglio, i singoli Ministri sono bersagliati prima dai dardi avvelenati dell'invidia e della malevolenza, e da epigrammi pungenti che mirano ad impiccolirli davanti la Nazione.

Contro questo sistema demolitore di tutti e di tutto, noi protestammo più volte, perchè esso fa torto al carattere italiano ed all'Italia. Poi, nel caso presente, aggrava que' danni che il nostro Credito ha subìto presso que' stranieri che non ci vogliono bene.

E scriviamo ciò sconfortati, dacchè non ci nascondiamo il presentimento che, se non di Carnevale, in Quaresima, avremo burrasca politica, e non per la gazzarra di gazzette pettegole, bensì per mutabilità parlamentare. Sarà *crisi generale*? sarà *parziale*? sarà *rimpasto* più o meno largo? Ancora questo è un problema; ma solo questo.

Nè sentiamo affanni per la probabile caduta di questo o quel Ministro, che, come vanno dicendo, è *scosso* o mal sicuro in gambe, e nemmanco per la caduta di tutti. Quello che spiace a noi, e spiacer dovrebbe a tutti gli onesti cittadini, si è la nuova fase d'inquietudini e contraddizioni in cui entrerebbe il Governo.

Ammesso, infatti, che il programma dell'odierno Ministero non fosse più eseguibile per le nuove condizioni sopravvenute, con quale programma si inizierebbe l'èra nuova? con quali uomini politici?

Parlasi di quotidiane conferenze tra Crispi e Zanardelli ed altri ex-Ministri e loro intimi. Dunque? Dunque si rifarebbe una storia vecchia, ed il risultato di essa sarebbe dovuto a niente altro che ad una coalizione parlamentare. Su per giù, quello che accadde or fa poco più d'un anno. E ciò diciamo, perchè, considerati gli appelli nominali, d'un' Opposizione unicolore non c'è nemmanco a parlare!..

Cosichè, mentre all'orecchio ci suonano ancora le censure contro Crispi ed amici, si tornerebbe proprio a lui, cui però non abbiam mai niegato tempra forte, e da cui ci aspettavamo ben altro che una caduta umiliante!

Ecco quali sono oggi le aspettative de' politicanti, a meno chè alla Camera per ventura non si muti consiglio ed il Ministero giunga a tempo di sventare le insidie con qualche atto d'energia che induca una seria Maggioranza a difenderlo, nell'intendimento di difendere eziandio il prestigio delle istituzioni costituzionali.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 25. — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione del progetto di legge per gli infortuni sul lavoro, sugli articoli 1 e 15 rimasti sospesi: e sul primo v'è lungo dibattito. Varie modificazioni vengono suggerite; talune, accettate. Si finisce col rinviare l'articolo a domani.

Dopo osservazioni sopra l'ordine della discussione, si procede alla discussione dell'art. 2. Parla il Senatore Majorana: poi si leva la seduta.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Pres. BIANCHERI.

Dopo che gli on. Branca e Rudinì risposero la due interrogazioni dell'on. Pugliese relative alla questione vinicola, si riprende la discussione del progetto per gli atti giudiziari e i servizi di cancelleria, rimasta sospesa all'articolo 6: questo, che è l'ultimo del progetto, viene approvato.

Quindi si mette in votazione a scrutinio segreto il progetto e risulta pure approvato nel complesso con voti 118 contro 95.

Si discute quindi il progetto relativo agli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di consumo. Si fa una lunga discussione generale; poi si approvano i due articoli del progetto, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

Si comunicano varie interrogazioni, ed una anche se ne svolge, — con poco frutto — dell'on. Giampietro per sapere con quali provvedimenti intenda provvedere il ministro della marina nella frode verificatasi nella fornitura dell'olio di oliva al III. dipartimento marittimo (Venezia).

Le prigioni di Berlino sono piene.

Le prigioni di Berlino — dice un dispaccio dei giornali inglesi — sono piene, cosa che non si ricorda negli annali della città. Nelle carceri di Plötzensee e di Rummelsburg sono detenute 2162 persone; in quella di Moabit 1380; nella Stadtvogei e nei due annessi 2100, ciò che dà un totale di 5642 prigionieri per la città, o il 4 per mille circa della popolazione.

Il recente decreto dell'Imperatore, che alludeva all'immoralità della città, ha contribuito non poco a questo risultato. In obbedienza a tale decreto, la polizia ha fatto una ripulita quasi generale in certi quartieri. Nella prigione di Moabit, soltanto, si trovano 300 drudi in attesa di giudizio.

Curiose ricerche di uno scienziato

sulla paura della bruttezza umana.

Il prof. Federico Venanzio, direttore del manicomio privato Dufour in Milano ed appartenente al drappello più colto ed ardente della nuova scuola psichiatra in Italia, ha pubblicato un fascicoletto pieno di dati curiosissimi, da lui raccolti in Milano, intorno a una forma speciale di psicosi o di pazzia con idee fisse, da lui studiata e classificata col titolo di *teratofobia*, che vuol dire « orrore dei mostri. »

Questo tipo di *fobia* non fu sin qui classificato da alcuno; ed il Venanzio ne prese nota speciale come contributo allo studio della paranoia rudimentale.

Il fascicolo, edito dalla casa Francesco Vallardi di Milano, comincia rilevando come sianvi individui d'ambo i sessi anche senza note degenerative, i quali, in seguito a cause esaurienti e capaci d'indurre la neurastesia cerebrale, vengano ad un tratto assaliti da una specie di ribrezzo peculiare angoscioso e terrifico di fronte a tutto ciò che loro sembri mostruoso nel campo della forma umana, talvolta associati a bizzarre reazioni o ad impulsi aggressivi e pericolosi.

Codesti *psicastenici* (per usare l'appellativo del Benedikt) sono per lo più costretti a sfuggire la civile convivenza, e tendono naturalmente alla solitudine, per sottrarsi alle facili occasioni ed ai possibili episodii, di cui non sanno prevedere le conseguenze, e per un certo tempo si sforzano di tener segreta la coazione che domina la loro mente, e che pur riconoscono come assurda ed insensata: ma alla fine, stanchi del loro stesso contegno triste e cipiglioso, e dei tentennamenti morali a cui cadono in balia, si sentono spinti a confessarla o ai famigliari o al medico, anche per invocare un rimedio alle loro sofferenze.

Ed ora ecco in modo compendioso le osservazioni cliniche, che attirarono l'attenzione dell'autore:

Una signora era dominata da una ripulsione indomabile contro tutte le persone che le sembrassero, o che fossero, esteticamente negative. Non leggeva più giornali, nè libri nuovi, e tanto meno gli *illustrati*, timorosa di trovarvi esca alla sua fissazione.

Se udiva a caso parlare di mostri in genere o in ispecie, artistici o naturali, veniva presa da tale un ribrezzo, che per parecchie notti non sapeva più trovar sonno.

Fece sparire dal suo salotto due quadri rappresentanti i Luciferi di Dante e di Tasso, e un vaso istoriato di satiri e di altre fantastiche deità boschereccie; mise alla porta la propria domestica perchè aveva la bocca sbieca e il naso camuso.

Un giorno, sulla pubblica via, fece atto di gettarsi contro un fanciullo rachitico, affetto da idrocefale, e coll'aggravante del labbro leporino; fu trattenuta in tempo dal consorte, che, per altro, ignorava la vera cagione della crisi repentina.

Un'altra volta montò in rabbia davanti al cereo gruppo dei noti fratelli Siamesi, minacciando di spezzarne la vetrina rispettiva, in un museo antropologico esposto ad una fiera. Conscia del suo disturbo psichico, non lo rivelò che dopo parecchi mesi dacchè ne era stata assalita. Era figlia di madre isterica e di padre libertino.

Una signorina quindicenne provava parimente un moto improvviso di terrore e di avversione, davanti ad ogni individuo che portasse qualche deturpamento; e tale sentimento essa tentava indarno di respingere. L'importuna coazione non le lasciava tregua; e in mezzo al logico svolgimento dei suoi pensieri ordinarii sorgevano, veri spettri ideali, le immagini di teste aguzze o cornute, di volti bestiali, di toraci gibbosi, di membra contorte, che non svanivano che a fatica nel ritiro silenzioso della propria stanzetta.

Leggendo un dì in una effemeride la notizia di alcuni nani che si presentavano in un teatro, balzò da tavola, stracciò il giornale e lo pestò sotto i piedi, esclamando: «Così potessi schiacciarvi, o mostri schifosi ed esecrabili!» E qui, manifestando finalmente ai presenti la sua dolorosa ossessione, soggiungeva che le creature mal fatte la impressionavano più che i rospi e gli scorpioni. La signorina apparteneva a famiglia affatto scevra di labe psicopatica, ed aveva forme slanciate e regolari, fisionomia aperta, coltura superiore; ma era in preda ad esaurimento nervoso, tenuto dietro ad eccessive e premature fatiche mentali, che le erano state imposte da esorbitanti esigenze scolastiche.

Un negoziante, la cui madre fu epilettica e uno zio paterno demente, e che aveva abusato dei piaceri della vita, dopo subita una grave influenza che ne stremò l'organismo, cominciò a sentire un'intima e spietata malevolenza contro tutti gli invalidi, ch'egli chiamava «mostri viventi» augurandosene lo sterminio, sebbene nel suo animo trovasse ciò spaventoso. Avendo visto una volta la carrozza al completo dell'Istituto rachitici e un giornalaio nano e macrocefalo si decise a non uscir più di casa — come infatti avviene — che di sera, battendo vie romite e guardando per terra.

L'autore nota tuttavia come questi fatti nulla abbiano di comune colla spiccata e profonda paranoia di un noto milanese, il quale ha tentato con diuturno quanto sterile apostolato di risuscitare le leggi ferigne e i rubesti costumi della remota antichità, proclamando la guerra agli invalidi e ai mutilati, e la necessità della selezione artificiale da eseguirsi col metodo classico.

Non la *fobia*, ma l'anacronismo è la caratteristica di codesto tipo di paranoico originario: ed egli che da parecchi decenni va sfidando, in abito presso che negativo, il sole ed il gelo; egli che dorme in un armadio, e che vive di erbe e di frutta; egli è sempre convinto della sua missione; e in mezzo alla civiltà che lo compassiona e lo deride, passa intrepido, seminando le sue dottrine.

La conclusione cui viene il Venanzio nel suo studio diligente e originale, è che la *teratofobia* si dispiega quasi improvvisamente in soggetti colpiti da cerebrostenia. Il suo decorso è vario, e attraverso a romore e ad acutizzazioni, può passare a guarigione completa, oppure a cronicità, a seconda che gli infermi presentino, o meno, le stimme della degenerazione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 43

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

— Vediamo: che dunque?

Filippo intervenne.

— Sopratutto, niente classici, ricordatene!... La musica classica, a me sembra, non ha veruna poesia.

— Ecco, ecco fe' Maddalena. — Ecco trovato... Il sogno d'Elsa, di Wagner...

Obbediente, Saint-Yves discese dall'organo e venne a sedersi al piano, vicino al quale Filippo, Teresa e Maddalena sedevano pure, in bel gruppo.

— Ci siete? — domandò.

— Noi spalanchiamo ambe le orecchie; versateci dunque a ondate la melodia — comicamente Maddalena declamò: — Sù, sù... da bravo!... Ecco l'estasi che incomincia.

Seguì profondo silenzio.

Poi, fremettero i tasti d'avorio sotto le agili dita del Saint-Yves e un'onda armoniosa si diffuse pel vasto ambiente.

Teresa aveva interrotto il suo lavoro. Le mani pesanti e come intorpidite le ricaddero lungo il corpo; ella chiuse gli occhi e trafitta dalla pena d'amore che il canto appassionato di Elsa in lei ridestava ardente, ella sentì un gran tremore in tutta la persona — come se il cuore cessasse i battiti suoi, come se una disperazione immensa, invincibile dilacerasse l'anima sua... Talmente, che non potè rattenere le lagrime che lente discesero ad irrorarle il volto pallido e dolce.

Il chiaro sole che rideva di fuori tra gli alberi in fiore, l'intristiva di più.

Così lontana, così alta le appariva la felicità di essere amata da colui ch'ella adorava!...

Troppo lontana, troppo alta... ahimè!.. inacessibile!..

Filippo, pel primo, vide le lagrime della sua piccola amica.

E fu per lui vero, improvviso strazio.

— Oh! — pensava, soffrendo un martirio fino allora ignorato. — Perchè piange, la povera Teresa?... perchè?...

« Di che mai soffre?...

« Ella, io me ne accorgo, ha delle ore di tetra malinconia, dalle quali si ridesta bruscamente come da un sogno cattivo; un cattivo sogno ingiustificato. E piange, piange senza veruna ragione apparente.

« Quando le si rivolge la parola, capita qualchevolta che non sa nemmeno che rispondere; e guarda con occhio smarrito e sì triste, sì triste! che non di più esser potrebbe se vicina a morte...

« Ma che può avere?...

Ed alzò gli occhi sull'afflitta.

Teresa, furtivamente, col dorso della mano si asciugava le guance.

Riprendendo il suo ricamo, ella si ripose al lavoro con attività febbrile.

Filippo si chinò verso l'amica, e:

— Voi dunque avete un dolore che volete nascondere, Teresa?...

Ella trasalì.

— Io, un dolore?... — balbettò, fatta di porpora per la vergogna e per la sorpresa. — Che vi può far supporre ciò, Filippo?

— Ma... le vostre lagrime di poco fa.

— V'ingannate... Non ho pianto...

Egli insistè rudemente:

— Ma sì che avete pianto... Vi ho veduta io stesso... ed anche ad asciugarvi di nascosto le lagrime...

La povera Teresa guardò l'incosciente suo carnefice collo sguardo inquieto della colomba minacciata dallo sparviere. Filippo ne fu commosso fin nell'imo del cuore.

— Per alcune poche lagrime vorreste farmi tante domande, Filippo?... Ma è la musica, vedete, è questa musica che mi irrita i nervi... Io piango così senza nemmeno io saperne il perchè... ve l'assicuro...

— Ah! — fece il giovanotto; e tacque.

E fu lui che a sua volta si perdette allora in sogni e fantasticherie indefinibili.

Indifferente in apparenza, Maddalena aveva seguito con interesse quella piccola scena.

Poi, come tutto fu, per dir così, rientrato nell'ordine, e Teresa ebbe ripreso il suo lavoro e Filippo il corso de' suoi pensieri; Maddalena si alzò lieve dalla propria seggiola e andò presso il fidanzato, appoggiando una mano sulla spalla di lui.

Per un minuto, ella parve leggere con attenzione la musica posta sul leggio, ed anzi canticchiava fra' denti l'aria della canzone; ma un fine sorriso le errava sulle labbra, un sorriso di lieve canzonatura.

— To'... andate troppo presto, Paolo — fec'ella di repente.

« Guardate... questo passaggio va più dolcemente... Bisogna metterci più anima... Vediamo un po'... Lasciate che provi io...

E chinata sul piano, ella susurrò all'orecchio di Paolo:

— Eh! sapete?... Non mi ero ingannata sul conto di Teresa... Ella piangeva, ancora, ed aveva l'aria così costernata che...

— Ma badate — la interruppe con vivacità Saint Yves — Badate! Vi possono udire...

— Ma no... non abbiate timore...

« Vedete: io son fatta così. M'era venuta una pazza voglia di gridarle:

« — Matta! matta da ligare!.. Se non ti ostinavi tanto a volermi nascondere il tuo segreto, sarebbe già un bel pezzo che più non piangeresti.

« Eh te l'avrei ben detto io quel che pensa Filippo... Io, lo so, vedi, carina mia; lo so, quantunque nol sappia bene egli medesimo...

— Ascoltatemi, Nenuccia: non ci immischiamo negli affari di quelle due tortorelle che si amano senza sapere un dell'altro... Si accomoderanno ben tra loro, da se, non temete... Essi non avranno bisogno d'intermediari...

— Certo: ma la cosa andrà più in lungo.

— Più in lungo, sì — confermò Saint Yves con lieve punta d'ironia. — Ma sarà anche più interessante per voi, curiosetta, per voi che passate la vostra vita a seguire le fasi di questo ingenuo e delizioso romanzuccio.

— Ve' ve' che avete ragione... Non ci avevo pensato. Lasciamoli allora.

E ritornò al suo posto, mentre il Saint Yves terminava il pezzo musicale.

Le ore scorrevano: già erano suonate le cinque.

(Continua)

Il vivace discorso dell' Imperatore Guglielmo

La sua fiducia in sè stesso e in Dio.

Merita riportato per intero il discorso che l'Imperatore Guglielmo pronunziò alla fine del pranzo offertogli dalla dieta del Brandeburgo: discorso al quale jeri accennammo.

« La vostra calma approvazione mi anima — disse il Monarca. — Il presidente mi eccita a perseverare. Il lavoro è difficilissimo. Noi viviamo in tempi in cui si usa sofisticare, malignare su ogni atto del governo. Per motivi i più futili si turba la tranquillità del prossimo. Per tante amarezze sarebbe quasi da rinunciare a ciò che può far ingrandire e illustrare la patria.

« Le sofisticherie, le punzecchiature continue finiscono coll'insinuare in molti la convinzione che la Germania sia il paese più infelice e il peggio governato del mondo. Naturalmente tutti sappiamo che questo è falso. Ma non sarebbe meglio che i malcontenti scuotessero la polvere della patria dalle pantofole, e volgessero speditamente le spalle da questo paese di miseria e di sgoverno?

« Emigrando essi gioverebbero a sè stessi, e farebbero a noi un grandissimo piacere.

« Viviamo in un'epoca di transazione. La Germania dall'infanzia è passata all'adolescenza: sarebbe ben ora di emanciparci dal lattime dei bambini. Attraversiamo dei brutti tempi. Al giudizio delle masse manca l'obbiettivismo. Purchè il popolo si concentri seriamente, abbia fiducia in Dio, e nell'esperienza del proprio sovrano, tutto potrà andare bene. La situazione attuale mi fa pensare ad un vecchio aneddoto:

« Si racconta che il celebre navigatore inglese Francis Drake, arrivato nell'America Centrale dopo un pessimo viaggio nell'Atlantico, cercava l'altro grande oceano, della cui esistenza era convintissimo e ciò contrariamente all'opinione dei suoi compagni.

« Un capo indigeno compreso d'ammirazione per la scienza di Drake, gli disse:

« — Cerchi il Grande mare? — che così egli chiamava il Pacifico — seguimi, ti condurrò ad esso.

« I compagni volevano dissuadere Drake da seguire l'indigeno; ma l'ardito esploratore, non diede loro retta.

« Drake e il capo indigeno salirono faticosamente un'alta montagna. Giunti alla cima, il capo mostrò a tergo di Drake l'Atlantico tempestoso; poscia girando un alto macigno, gli additò innanzi a sè solenne, tranquillo il Pacifico indorato dal sole che sorgeva.

« Lo stesso avviene a noi. La coscienza di godere le vostre simpatie centuplica le mie forze, mi induce a perseverare sulla via segnatami dal Cielo.

« A questo si aggiunge il sentimento di responsabilità, e la convinzione che il Re dei Re, già nostro alleato a Rosbach e a Dennevitz, mi aiuterà a superare le difficoltà. Egli (Iddio) ha già tanto fatto per il bene del Brandeburgo nostro, della nostra casa, che non è ammissibile che l'abbia fatto per nulla. No: al contrario, grandi cose ci attendono, ed io vi addurrò a giorni splendidi.

« Non lasciamoci offuscare lo sguardo da nessuna sofisticheria, da nessun pettegolezzo partigiano; non lasciamoci turbare antecipatamente la gioia a cui assisteremo.

« Gli aforismi non bastano. Io rispondo categoricamente con asseveranza ai malevoli che non cessano mai di fare maliziosamente allusione alla « nuova rotta » al « nuovo capitano ». La mia rotta è la buona e ci persevererò. Sono convinto che il mio bravo equipaggio brandeburghese mi assisterà ».

Chiuse brindando alla salute dei brandeburghesi.

— La *Freisinnige Zeitung*, il solo giornale che finora riporti e commenti il discorso dell'Imperatore, cita espressioni congeneri usate dall'Imperatore che si ripete a sazietà; dice che la Germania è entrata non nella adolescenza, ma bensì nella virilità. Però la situazione interna è così complicata che la volontà di nessun individuo, nemmeno di Federico il Grande, potrebbe sbrogliare la matassa; perciò tutti quelli che amano la patria hanno il dovere di cooperare alla sua grandezza, secondo coscienza, indipendentemente, essendo responsabili verso Dio, quanto l'Imperatore.

L'emigrazione di coloro che criticano il Governo, sarebbe la massima delle sventure.

Le querele di Cavallotti.

Il *Folchetto* pubblica una lettera dell'on. Cavallotti, annunziante che ha sporto querela contro la *Sentinella Bresciana*, la *Provincia di Cremona*, l'*Italia centrale* di Reggio Emilia e la *Gazzetta di Parma*, per aver riportato integralmente il noto articolo di Luzio comparso sulla *Gazzetta di Mantova*.

Per la *Gazzetta di Mantova*, l'onorevole Cavallotti annunzia che ha chiesto si proceda per citazione diretta, sempre pel noto incidente coll'on. Nasi.

Cronaca Provinciale.

Veglione unico.

Cividale, 24 febbraio.

Siamo agli sgoccioli del Carnovale, e la Presidenza del nostro Teatro Sociale Ristori, con giusta idea, ha stabilito di dare un unico Veglione mascherato sabato 27 febbraio.

Difatti, causa la maledetta *influenza*, non potevano aver troppa allegria.

La Presidenza ha disposto che il Teatro sia messo a festa e che tutto proceda per bene.

Nella sala superiore, ridotta a restaurant, Gigi Sussoligh ha assunto il servizio, e non v'è dubbio che saprà farsi onore.

Già si parla di belle mascherate, e di mascherine in costumi originali; insomma tutto promette che riescirà una *Veglia danzante* a modo.

L'orchestra cittadina, che ha raccolto così begli allori al vostro *Teatro Minerva*, suonerà col massimo impegno lo scelto repertorio dei suoi ballabili sotto la direzione del m. G. Sussuligh.

X

La Soirée danzante in casa del Principe Porcia.

Pordenone, 25 febbraio.

E' stata splendida la *soirée* danzante dato la scorsa notte dal Principe di Porcia.

Furono invitati i parenti ed i vecchi amici, ai quali furono aggiunte nuove conoscenze fatte nella società che frequenta i simpatici ritrovi che dà quella distinta signora ch'è la contessa Fanny Porcia.

L'artistico salone presentava un aspetto imponente. In mezzo alle splendide *toilettes* delle signore, staccanti mirabilmente dalle pareti ricoperte di oggetti d'arte disposti con gusto squisito, — in mezzo a quel movimento gaio ed animato ed all'amabilità dei padroni di casa, — tutto contribuiva a farci trasportare coll'immaginazione nel centro d'una grande città, dimenticando così d'essere nel vecchio e tranquillo villaggio di Porcia.

Alle 9 1/2 incominciarono le danze, che continuarono animatissime fino a tarda ora. Brillante il *cotillon*.

In complesso, una festa veramente indimenticabile.

G.

Conferma per un triennio.

Il Bollettino del Ministero di giustizia, pubblica il decreto col quale il vice-pretore sig. Bertolini di Latisana, è confermato per un triennio.

Da Tarcento a Trieste.

Trieste, 25 febbraio.

Giorni or sono pervenne una nota alla locale i. r. Direzione di Polizia dalla regia Prefettura di Udine, con cui si ricercava l'arresto di certo Antonio di Giovanni Revelant detto « Matties » di anni 26, cocchiere e facchino, da Tarcento, imputato del crimine di furto.

Le indagini per l'arresto del medesimo furono affidate al cancellista di Polizia sig. Titz, il quale, accorto e pratico come sempre, non tardò a scoprire l'abitazione del ricercato in via Chiauchiara n. 4 p. I, porta n. 10.

L'altra sera, verso le ore 11 e mezzo, il signor Titz, coadiuvato dagli agenti Cerneqz, Decolle e Köhler, si portava all'abitazione indicata per procedere all'arresto del Revelant.

Il signor Titz, assieme all'agente Cerneuz, si recò in casa, lasciando gli altri due agenti l'uno nella via Chiauchiara e l'altro in via Battaglia, per prevenire la fuga del ricercato.

Il Revelant, per sottrarsi all'arresto, aveva cancellato dalla porta il n. 10, sostituendovi il n. 7. Ma i due funzionari non si lasciarono ingannare e penetrarono nell'abitazione; richiesto del suo nome, il ricercato disse chiamarsi Felice Revelant (nome di un suo fratello).

Il signor Titz si diede a perquisire la stanza, e in questo mentre il Revelant rovistò un cassetto all'evidente scopo di trovarvi un coltello; poi, non avendolo trovato, con uno slancio repentino saltò in istrada, ove venne tosto agguantato dall'agente Decolle, e fu tosto reso inabile alla fuga, mentre sopraggiungeva l'agente Köhler.

Il Revelant fu ammanettato ed accompagnato agli arresti di via Tigor.

Il Revelant diede prove d'essere un individuo pericolosissimo.

La moglie del Revelant s'era apprestata a fuggire dietro al marito, dimenticando che si trovava in sola camicia: ma vista la mala parata ritornò a casa.

Se il fatto fosse accaduto di giorno, senza dubbio tutta Rena si sarebbe unita per assistere allo strano spettacolo.

Sbarbaro a Gorizia.

Leggiamo nel *Corriere* di Gorizia, che questa sera il prof. Sbarbaro, accettando l'offerta del Gabinetto di lettura, vi terrà una conferenza sul tema: *L'originalità nella letteratura e nella scienza.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 26 Febbraio 1892 —

	25 Febbraio						26 Febbraio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	7.3	6.8	4.7	7.7	4.3	5.8	3.5	2.4
Pressione atmosferica	755.	755.	755.8	—	—	—	754.8	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h		mm 7.2						
Stato del cielo		Coperto.						

NOTE. Coperto piovoso nevoso.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.43 — Tramonta » 5.36 — Passa al meridiano 12.9.57 — Fenomeni importanti —

Luna: leva ore 6.16 m — tramonta ore 3.19 s — età giorni 27.8 — Fase —

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 8° 48' 44"

Friulano intraprendente.

Il giorno 22 corrente essendosi tenuto l'appalto, presso il Ministero dei Lavori Pubblici, per le escavazioni e provviste di tutti i Porti della Sardegna, pel complessivo importo di 5 milioni di lire, ne restava deliberatario il benemerito Commendatore Ceconi.

Ci rallegriamo con Lui, perchè con la sua intraprendenza, di cui diede prove così lodate all'Estero, contribuirà ora a vantaggio della grande Isola, e insieme darà lavoro a migliaja di operaj e braccianti.

Torna poi di onoranza al nostro Friuli un cittadino così operoso, è che ormai, per la *Strada Margherita* e per atti di illuminata filantropia, ha tanti titoli alla gratitudine pubblica.

I nostri deputati.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario per l'esame del progetto di legge per le modificazioni alla legge di pubblica sicurezza.

Sopra Cristoforo Colombo.

Come abbiamo annunciato, questa sera dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 il chiarissimo avvocato Giovanni Battista Billia terrà nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico una conferenza intorno a « Cristoforo Colombo »

Il nome dell'oratore e la scelta dell'argomento ci promettano fin da ora un vero successo.

O imeneo! o imeneo!

Per domani, son già preannunciati al Municipio, nove matrimoni!

Statistica municipale

Al 31 dicembre 1892 la popolazione del nostro comune venne calcolata in 36091 abitanti, con un aumento — sulla popolazione calcolata al 31 dicembre precedente — di abitanti 379: poco più dell'1 per 1000 annuo.

Nel gennaio, si registrarono 85 atti di nascita e 133 di morte. Gli emigrati furono 51; gli immigrati 66. Celebraronsi civilmente sei matrimoni.

In Tribunale.

Durizza Antonia da Palmanova, imputata di furto, venne condannata a giorni 20 di reclusione e a L. 50 di multa.

Tinetti Lodovico da Mortegliano, imputato di oltraggio, violenze e minaccie, fu condannato a giorni 20 di reclusione.

Venier Ferdinando da Latisana imputato del delitto di cui gli art. 79 e 187 C. P. fu condannato a giorni 75 di reclusione.

Toffoletti Angelo da Udine imputato di contravvenzione alla legge sanitaria, fu assolto per inesistenza di reato.

Croce Rossa Italiana

(*Sotto-Comitato di Sezione di Udine*).

In relazione agli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di Domenica 6 Marzo p. v. alle ore 2 pom. nella Sala di Scherma in Via della Posta.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto morale del 1891.
3. Sorteggio di un membro ed elezione di tre membri del Sotto-Comitato.

Udine, 26 febbraio 1892.

Il presidente
A. Di Prampero.

Il segretario
Gropplero dott. Andrea.

Statuto art. 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Alla ricerca di falsificatori di monete?

A Buja, presentemente, si trova il Giudice Istruttore del nostro Tribunale partito questa mattina; l'ispettore di P. S. locale; il capitano dei Reali Carabinieri; un delegato; carabinieri e guardie di P. S.

Pare che si fermeranno oggi e domani.

E lo scopo?

Corre insistente la voce che vi si trovino per la ricerca di falsari di monete d'argento.

Se veramente ve ne sono a Buja, ci auguriamo che l'*operazione* riesca a buon fine.

Nuptialia.

Con questo titolo si legge nella *Gazzella ferrarese* di mercoledì:

Questa mattina celebravansi gli sponsali della gentile signorina Leonilde Serrao figlia del Comm. Serrao nostro R. Prefetto, coll'egregio Ing. G. B. Rizzani di Udine, addetto al nostro Genio Civile. Firmarono l'atto nunziale come testimoni l'on. Cavalieri e il Cav. Londero (friulano anch'esso) Consigliere Delegato.

Alle 9, nella sala dei matrimoni, il Sindaco conte Giustiniani ratificava in nome della Legge il nodo d'amore, auspicando con parole e sentimenti gentili questo felicissimo imeneo. Mezz'ora dopo, il rito religioso lo santificava nella storica cappella Ducale del Castello estense celebrando il M. R. Don Lodovico Gennari della parrocchia di San Paolo.

Quantunque il ricevimento fosse intimo, la sala gialla a stento conteneva la folla di amici della famiglia ivi convenuti; quanto dire il fior fiore di Ferrara e provincia e la più eletta schiera di dame e signorine vezzosissime del' *High life*.

Una sala era interamente occupata dai ricchissimi e pregevoli presenti che formavano la generale ammirazione; dai fiori splendidi in vaghe forme presentanti dagli innumerevoli amici; dalle molteplici pubblicazioni, onde la sposa fu regalata. Splendidi sovra tutti, i presenti dei senatori Massari e Camerini e dei parenti dello sposo.

In altra sala erano in appresso serviti agli invitati suntuosi rinfreschi. Alle 11 circa essi si congedavano lasciando al comm. Serrao e famiglia, alla coppia felice che parte sotto l'egida del faretrato Iddio, pel viaggio di nozze, i voti e il saluto del cuore.

A questo saluto, a questi voti, uniamo i nostri, i quali benchè non abbiano altra veste che quella della schietta simpatia per una famiglia esemplare e per l'esemplare funzionario, non sono tuttavia meno caldi e meno sinceri.

Società agenti di commercio.

Ier sera coll'intervento dei Consiglieri eletti nell'ultima assemblea ebbe luogo la riunione del Consiglio per la nomina delle cariche sociali.

Il V. Presidente sig. Montegnacco aprì la seduta porgendo un saluto ai nuovi Eletti ed esprimendo la sua ferma fiducia che essi assieme agli altri Colleghi coopereranno afficacemente per l'incremento morale e materiale del Sodalizio.

Procedutosi poscia alla nomina delle Cariche per l'anno 1892 riuscirono eletti:

Presidente

Cozzi Giuseppe con voti 12 su 13 votanti.

V. Presidente

Montegnacco Nob. Sebastiano.

Direzione

Calligaris Gio. Batta.
Jacuzzi Alessio.
Ostermann Gio. Batta.

Il signor Cozzi prendendo possesso dell'Ufficio al quale l'unanimità dei Suffragi avealo chiamato disse nobili parole di ringraziamento per la fiducia addimostratagli. Tale fiducia gli, da forza ad accettare il mandato, che egli procurerà di disimpegnare se non colla stessa efficacia, almeno colla medesima buona volontà dei suoi predecessori.

La Società cooperativa ferroviaria.

Oggi incomincia la votazione per le nomine a Presidente, Consiglieri e Sindaci della Società Cooperativa ferroviaria.

Ora da una lista che abbiamo sott'occhio troviamo proposti a candidati per le cariche susaccennate i seguenti nomi:

A Presidente

Levi ing. Perfetto.

A Consiglieri

Arderloni Gaetano
Bortolotti Giuseppe
Dall'Abaco Tiziano
Della Vedova Eugenio
Dinon Lorenzo
Fracasso Francesco
Veronese ing. Gentile
Zille Giovanni

A Sindaci

Gatti Vittorio
Martini Francesco
Pezzutti Ambrogio
Robusti Giuseppe
Rossi Romolo

L'incendio di jeri.

Una povera famiglia sul lastrico.

Brutto giovedì grasso, quello di jeri, per Udine: brutto pel tempaccio e ventoso e piovoso, brutto per la nessuna animazione, nelle vie, più brutto ancora pel succedersi di due casi dolorosi: la morte di quella povera donna di Savogna, la Petricigh, nell'istante medesimo che stava per veder sanzionata legalmente la propria unione coll'uomo per tanti anni amato; un incendio che rovinò due povere famiglie di operai; I fratelli Iseppi, Giuseppe e Francesco, il primo ortolano e il secondo flacchéraio.

Di poco era passato il mezzogiorno, quando con tristi e lenti rintocchi la campana del Redentore chiamava al soccorso. Il fuoco era scoppiato in via Anton Lazzaro Moro, al numero 29: e ratto divampando, tutta in brevissimo tempo l'aveva inviluppata.

La via Anton Lazzaro Moro ha spiccato più delle altre un carattere che è comune a tutte le vie fuori di centro: che, cioè, in tutte le corti vi sono molte abitazioni, tanto che v'è un nome speciale per esse: i *marani* di *via San Lazzaro e di via Redentore*, sono passati in proverbio, come suol dirsi.

Così la casa dei fratelli Iseppi, N. 29, sorge in un marano, dove ci sono altre quattro casette: una discreta, portante il N. 27; le altre, vere casupole, ad un piano, vecchie, nere, dall'interno tenebroso, affumicato.

Grande, indescrivibile confusione accadde non appena l'incendio fu avvertito. Da tutte quelle casupole uscivano grida e pianti; e si esportavano mobili e masserizie, all'impazzata, come meglio si poteva. Accorsero tosto alcuni vicini e si diedero con ogni possa all'opera di salvataggio. Gli animali furono liberati. La moglie dell'Iseppi precipitossi nella camera, un bambino di pochi mesi dormiva in culla. Lo trasse in salvo, senza riportare malanni di sorta.

Frattanto, s'era mandato pei pompieri. Giunta la prima pompa, mancava l'acqua: perchè in tutta la lunga via San Lazzaro non c'è una pompa da incendio!

Giustamente il consigliere comunale Pletti osservava tale mancanza, mentre anch'egli si affaticava, portando acqua assieme a tanti altri.

Temevasi, spirando forte bora, che le altre case vicine — e fienili e stalle — prendessero fuoco anch'esse: e tutta l'opera dei pompieri, appena giunti, mirò o circoscrivere l'incendio. Cooperarono validamente anche molti soldati, i quali, per essere il giovedì grasso, trovavansi a quell'ora a passeggio.

Vedemmo sopra luogo il generale comandante il presidio, cav. Anatolio Mathieu; il colonnello di fanteria; gli assessori municipali signori Marcovich e Caratti; il capitano dei carabinieri; l'ispettore di Pubblica Sicurezza; delegati; ufficiali. Venne anche un picchetto di fanteria ed uno di cavalleria; ma, questo riparti poco dopo, perchè non c'era bisogno di altri aiuti oltre quelli che già lavoravano.

La roba salvata si era portata nella corte *della cereria* di rimpetto a quella dove accadeva l'incendio.

Episodi. L'acqua, con secchi e mastelli, si andava a prendere fino nel canale del Ledra, alla barriera daziaria. Due, nell'attingervi, caddero dentro. Fu un bagno poco ristoratore, certo!

Una donna, proprietaria della casetta contigua al fabbricato incendiato, vedendo che si guastava una grondaia, per l'opera d'isolamento e d'estinzione, gridava come un'ossessa. Poi, quando ogni pericolo era scongiurato, ebbe a dire:

— Di una quarantina di case che posseggo, questa sola non è assicurata! E per poco non andava tutto in fumo!

Gli Iseppi, pur troppo non sono assicurati neppur essi: e dovranno quindi soffrir per intero il danno di circa lire tremila pel solo fabbricato e un centinaio e più per foraggi distutti e mobili danneggiati. Due famiglie cariche di figli — soltanto il Francesco ne ha sei! — rovinate.

Anche altri proprietari vicini ne ebbero danni, per guasti ai fabbricati od ai mobili ed alle ortaglie.

Una vecchia, abitante nel cortile, fu condotta fuori a braccia.

Se l'incendio scoppiava di notte, molto probabilmente si avrebbe avuto qualche vittima; e il disastro sarebbe stato, anche materialmente, assai più grave. Tutte quelle casupole avrebbero preso fuoco come stoppia.

Notiamo, poichè non l'abbiamo fatto più sopra, la presenza dell'ingegner Puppati e del medico dott. cav. Marzuttini.

I pompieri erano diretti dal loro maestro signor Mario Petoello e si distinsero assai nell'opera di estinzione dell'incendio.

Arresto d'un falsario.

Venne arrestato quell'Armellini Giov. Batt. di Faedis del quale narrammo che falsificò firme di cambiali per parecchie migliaia di lire. Si trova alle nostre carceri.

Raccolto del frumento nel 1891.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa per ogni Distretto la coltivazione del genere; il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi, ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo — Non si coltivò in nessun Comune;
Cividale 4.308 — 26.864 — 6.23
Codroipo 1.966 — 16.749 — 8.52
Gemona 298 — 3.122 — 10.48
Latisana 1.275 — 15,790 — 12.38
Maniago 59 — 473 — 8.02
Moggio Udinese. Non si coltivò in nessun Comune;
Palmanova 2.064 — 17995 — 8.72
Pordenone 1.365 — 11.216 — 8.22
Sacile 615 — 6,554 — 10,66
S. Daniele del Friuli 1.749 - 12.943 - 7.40
S. Pietro al Nat. 266 — 2.423 — 9.11
S. Vito al Tagl. 1.650 — 20.682 — 12,53
Spilimbergo 397 — 3.230 — 8.14
Tarcento 279 — 2.902 — 10.40
Tolmezzo 39 — 435 — 11 15
Udine 5.763 — 45.595 — 7.91

In tutta la Provincia ettari 22093, con una produzione totale di ettolitri 186973, e quindi con un raccolto per ettaro di otto ettolitri e quarantasei litri.

Il prodotto riuscì di qualità ottima per 16746 ettolitri; buona per 90746; mediocre per 66580; cattiva per 12901, e venne coltivato in 142 dei 179 Comuni della Provincia. Esso fu assai scarso, in causa del freddo e delle pioggie primaverili e della straordinaria invasione della ruggine al tempo della maturazione. La qualità fu in molta parte mediocre per le stesse cause.

Nel 1890 il frumento in Provincia era stato coltivato su una superficie di 21831 ettari, con un prodotto totale di 238236 ettolitri, e quindi con una produzione media *per ettaro* di dieci ettolitri e novantun litri.

La povera Petricigh

della quale annunciammo ieri l'improvvisa morte avvenuta nell'istante che stava per legittimare la sua unione, fu trasportata alla cella mortuaria soltanto iersera alle sette, non di mattina, come altri annunciò.

Il corso delle monete a Udine.

Fiorini 2.20.1|2 Marchi 127,70 — Napoleoni 20.65

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito dell'Associazione Commerciale — Industriale del Friuli.

Abbiamo sott'occhi il progetto di Statuto dell'Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli. Era tempo che anche queste classi venissero nella determinazione di ricorrere all'associazione la quale affratellandole e rinvigorendole le ponesse a pari condizione delle altre

Dalla questione sociale che febbrilmente oggi ci agita, scaturisce imperioso il bisogno di contrapporre alla fiumana, un argine, una forza, e tale forza non si può ottenere che dall'unione.

La classe operaia che prese il sopravvento sull'esercente «lasciandolo ultimo nella scala sociale» non tardò ad accorgersi che la posizione fortunatamente acquistata avrebbe corso il pericolo di sfuggirle quando la trovasse indifesa, e sensatamente si costituì in Associazione ed oggi s' impone.

Che cosa fece al contrario sino ad oggi, il negoziante?

Fu sempre passivo, lasciò fare, lasciò che la noncuranza, lo scredito e forse lo sprezzo, cadesse su lui. Incapace di protestare, si chiuse nel riserbo, sperando tempi migliori.

Ma oggi finalmente vediamo che i negozianti volenti la reintegrazione dei loro diritti, abbandonando certi meschini interessi, concordemente si uniscono per migliorare la loro posizione sociale, e nel mentre facciamo plauso ai promotori, auguriamo che al più presto venga istituita la società e venga posto alla prova pratica il suo Statuto, che dal rapido esame, da noi fatto, ci sembra assai promettente, e patrocinatore degli interessi generali e speciali dei negozianti ed industriali. X.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Porpetto.

Avviso d'asta ad unico definitivo incanto

Nel giorno 9 Marzo p. v. avrà luogo un unico e definitivo incanto a scheda segreta per deliberare al miglior offerente la ricostruzione del Ponte in muratura e ferro, nell'interno dell'abitato di Porpetto, sul fiume Corno, detto Della Villa. Dato d'asta L. 16170,22. Depositi L. 2400.00.

L'aggiudicazione avrà luogo anche se si presentasse un solo offerente.

Porpetto, 11 febbraio 1892.

Il Sindaco
Cintio Frangipane.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 24 febbraio 1892.

Stante il tempo cattivo avuto nella precedente ottava, i mercati di giovedì e sabato furono nulli, e quello di jeri è stato scarso.

Lo stato della campagna. La settimana fu in principio invernale con brine, nevi, geli e pioggie ed in ultimo sciroccosa con pioggie continue.

E' desiderato ovunque il bel tempo per dar mano ai lavori campestri.

Frumento. — Nessuna variazione successe in questo articolo nel trascorso periodo ed i prezzi continuano a mantenersi fiacchi con limitate domande. A Pest il frumento si quotò da fior. 10.29 a 10.59 e a Vienna da fior. 10.48 a 10.79.

Granoturco. — Sebbene le domande sieno punto numerose, pure i prezzi sono sempre fermi.

Le offerte dall'Ungheria e da altri luoghi sono numerose ed insistenti, per ciò i prezzi del granoturco nostrano non possono avere nessun miglioramento.

Segala. — La segala è poco ricercata e si quota da lire 16.50 a 16.75 all'ettolitro.

Avena. — Pure poco ricercata. Quotasi da lire 20 a 21 al quintale.

Fagiuoli — I fagiuoli sono poco ricercati come tutti gli altri articoli e si pagano da lire 26 a 30 al quint.; quelli del monte, da lire 16 a 20 quelli del piano.

Sorgorosso. — Si pagò da lire 7 a 7.50 all'ettolitro.

Castagne da lire 11 a 14 al quintale.

Cotoni.

Liverpool, 23 febbraio.

Vendita probabile di cotoni balle 8.000.
Cotoni pronti sempre in calma ed a prezzi invariati.
Middling americani 3 3|4.
Good Oomra 3 5|16
Cotoni a consegna in sostegno a prezzi facili.

Il veglione della stampa, a Roma.

Il veglione della stampa l'altra notte al Costanzi riuscì splendidamente.

Folla enorme. La circolazione era impossibile.

Calcolasi che l'incasso totale sia stato di 15 mila lire.

Il giornale, che stampavasi dentro il veglione, è andato a ruba.

Tutti i palchi erano artisticamente addobbati.

La lotteria giuocata dentro il veglione per l'Istituto di Anagni, ha fruttato pure molte migliaia di lire.

Il primo premio, dono della Regina, fu vinto dal comm. Friedlander, direttore dell'*Agenzia Stefani.*

Le conclusioni dei commissari sull'emigrazione negli Stati Uniti.

Telegrafano da Washington che la relazione dei commissari inviati in Europa per studiare l'emigrazione, conclude essere necessario imporre alle Compagnie marittime la tassa di un dollaro per ogni emigrante europeo e il rimpatrio degli emigranti che entro due anni non si conformeranno alle leggi degli Stati Uniti.

Il processo degli anarchici a Roma.

Il processo Cipriani fu ripreso senza incidenti. Mancano gli accusati. Nell'aula l'aspetto è melanconico; nel pubblico mancano le famiglie degli imputati. La difesa dichiara che resterà al suo posto malgrado l'assenza degli imputati. Nessuna testimonianza importante scosse la monotonia dell'ambiente.

Dimostrazioni, collisioni ed arresti a Berlino

Berlino 25. — Ieri a mezzodì, al momento del cambio della guardia del palazzo un grande numero di persone che uscivano dalla riunione operaia si affollarono nel viale dei tigli presso il ponte del palazzo.

Intervenne la forza che fece le intimazioni legali.

Oppostasi resistenza, la polizia disperse la folla e i promotori vennero arrestati

Nella sera poi alle 5 e mezza una folla di duecento a trecento disoccupati, si è riunita presso la Porta di Brandeburgo e sembrava volesse fare una dimostrazione. Seguì una collisione fra essi e la polizia che li disperse.

Pel congresso socialista operaio internazionale di Zurigo.

E' stato pubblicato l'appello fatto dal Comitato organizzatore del Congresso socialista-operaio-internazionale che avrebbe luogo a Zurigo nell'estate del 1892. — Invita tutte le associazioni, tutti i partiti socialisti e tutti coloro che riconoscono la necessità di organizzare la base dei lavoratori, a partecipare al congresso. — Le proposte da mettersi all'ordine del giorno dovranno pervenire al Comitato prima della fine del giugno.

L'appello al concorso termina così: «Prepariamoci per la deliberazione di questo parlamento internazionale, perchè l'essere pronti è per le classi operaie la condizione essenziale della vittoria.»

Pubblicazioni scientifiche.

L'editore Hoepli di Milano dà costante e proficuo impulso ad ogni ramo più importante di studii, e ce ne danno prova le seguenti sue nuove edizioni:

Giornale di Mineralogia, cristallografia e petrografia diretto dal dott. F. Sansoni. Vol. II, fasc. 3.o (pag. 165-240) con incisioni nel testo (L. 5.) — **Notizie degli scavi di antichità comunicate alla** R. Accademia dei Lincei per ordine del Ministro della Pubblica Istruzione. Annata 1891, si pubblicano ogni anno 12 fascicoli oltre l'indice (L. 26 all'anno). — Queste notizie formano il compimento dei **Monumenti Antichi**, di cui l'Hoepli ha pubblicato or ora, il 3o volume con 19 grandi tavole e 18 incisioni contenente fra gli eruditi lavori di Lanciani, Helleig Robert, Barnabei, ecc., un lavoro di Teod. *Mommsen*, Commentarium Ludorum sæcularium quintorum qui facti sunt imp. Cæsare Divi F. Augusti Trib. Pot. VI. (L. 40.) — **Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum.** *Nova Series*: Vol. VI. *Fausti Reiensis et Ruricii opera ex recensione Augusti Engelbrecht.* In-8, di pag. LXXX-506 (L. 20); Vol X. *S. Aureli Augustini opera sectionis VI, Pars I, ex recensione Josephi Zycha.* In-8, di pag. IV-796 (L. 25). — Holub E. **Dalla città del Capo al paese dei Masciucolumbe.** Viaggi fatti nell'Africa Australe dal 1883 al 1887. Unica edizione italiana autorizzata dall'autore, fatta da C. Bolognini. E' ornata di circa 180 incisioni in legno originali e di una carta. Due vol. in-8 gr. di pag. 1148, legati elegantemente in tela con fregi a colori e oro (L. 25).

Per la *Serie scientifica* dei suoi Manuali, l'Hoepli ha pubblicato i seguenti volumetti, legati tutti in tela (L. 1,50 cadauno):

Letteratura italiana del prof. Fenini, *4.a edizione* notevolmente ampliata. Questo Manuale uscirà fra giorni in lingua ungherese tradotto da uno dei più stimati letterati ungheresi, *Zigàny Àrpad*, autore del *Manuale di letteratura ungherese* nella stessa collezione. — **Chimica**, di H. E. Roscoe, traduzione di A. Pavesi, *4.a edizione*, con 36 incisioni. — **Geografia fisica**, di A. Geikie, tradotta sulla *6.a edizione* inglese da A. Stoppani, *3.a edizione* italiana, con 20 figure. — **Botanica, di Hooker**, trad. di N. A. Pedicino, *4.a ediz.* con 68 incisioni. — **Computisteria**, di V. Gitti. Vol. 1: computisteria commerciale, *3.a ediz.* intieramente rifatta. — **Geometria pura elementare**, per S. Pincherle, *3.a ediz.*, con 115 incisioni e la **Geometria metrica e trigonometrica**, 3.a edizione dello stesso autore.

Per la *Serie pratica*:

Vernici e lacche, lavoro originale dell'ing. Fornari (L. 2). Tratta ampiamente della fabbricazione delle vernici e dei prodotti affini, cioè lacche, inchiostri da stampa, mastici, ceralacche, ecc., riassumendo il meglio che si è detto sin qui su tali materie nei più recenti ed ultimi trattati pubblicatisi anche all'estero.

Notizie telegrafiche.

Diplomatico bulgaro accoltellato a Costantinopoli.

Sofia, 25. Dispacci ufficiali da Costantinopoli alla Agenzia Balcanica recano che ier sera alle ore 7, mentre l'agente diplomatico Vulokovich ritornava alla propria residenza, dopo di aver fatto alcune visite, a circa cinquanta passi dalla porta dell'agenzia, un individuo sconosciuto gl'inferse una coltellata nella regione sinistra lombare: lasciò il coltello nella ferita e scomparve. Il Vulokovich si accorse dell'individuo che lo seguiva, ma non sospettò di nulla; vistosi colpito, estrasse da sè stesso l'arma dalla ferita, gridando: assassino! e potè trascinarsi fino all'agenzia.

I chirurghi operando Vulokovich constatarono che il coltello perforò gl'intestini che gli cucirono. Lo stato generale di Vulokovich è soddisfacente, ma sempre in pericolo di vita, non potendo prevedersi le conseguenze dell'operazione.

LA CRISI FRANCESE

Rouvier ha rifiutato di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 25. Rouvier, già incaricato dal presidente della repubblica di formare il nuovo ministero — che pareva quasi combinato con molti membri del ministero dimissionario si è recato all'Eliseo per dichiarare a Carnot, ch'egli rifiuta definitivamente di costituire il nuovo gabinetto.

Bourgeois ricevuto da Carnot.

Parigi, 25. Nei circoli parlamentari si annunzia che Carnot abbia ricevuto Bourgeois, offrendogli l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Si crede che Bourgeois sia intenzionato di costituirlo così: Bourgeois alla presidenza ed all'interno, Freycinet alla guerra, Ribot agli esteri, Develle all'agricoltura, Brisson alla giustizia, Burdeau alle finanze, Ricard al commercio, Reynal alla marina, Viette ai lavori pubblici e Dupuy all'istruzione.

Le ultime informazioni.

Parigi, 25. Secondo le informazioni avute da buona fonte l'intenzione di Bourgeois sarebbe di formare il gabinetto come fu sopra indicato; salvo che il Rouvier conserverebbe il portafoglio delle finanze. Faure assumerebbe il portafoglio del commercio.

BORSA DI TRIESTE

del 24 corr.

Napoleoni 9.37.— a 9.38 —, Zecchini 5.55 a 5.57 — Lire sterline 11.77 a 11.79 — Lire turche —.— a —.— Londra 118.10 a 118.40 — Francia 46.80 a 47.— — Italia 45.10 a 45.40 Banconote italiane 45.25 a 45.35 = Banconote germaniche 57.85 a 57.95 — Rendita aust. in carta 94.80 a 95.—.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 107.90 — a 108.10.— detta in carta 5 p. c 102.15 a 102.35 Credit 310 — a 311.— Rendita italiana 88.— a 88.1|4.

Borsino serale del 24 Febbraio. Rendita austriaca in carta 94.87 a 94.95, Rendita ungherese 4 p. c. 107.90 a 108.10,— detta in carta 102.20 a 102.40 Napoleoni 9.37— a 9.37.1|2 fine Feb. 9.37 1|2 a 9.38.— Londra 118.25 a 118.3|8 Credit 309.50 a 310.50 Rendita italiana 88—. a 88.1|8.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	«	Casarsa-Portogruaro.
O	7.47	«	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.15	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.:5	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	10.55	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.17	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 48	»	Cividale
O	4.56	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.50	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali.*

Ciò a scanso di equivoci.

Udine, 1890. *Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*